

Osservatorio Crif

Imprese, il tasso di default si avvia verso il 3,5% a fine anno —p.11

Imprese, tasso di default verso il 3,5% a fine anno



Luca D'Amico (ceo Crif Ratings): «Situazione in peggioramento, in attesa di fattori esterni che cambino la rotta»

Osservatorio Crif

L'incertezza dei mercati e la debolezza della domanda aumentano la rischiosità

In aumento i finanziamenti erogati nei primi nove mesi del 2024. Bene il turismo

Giovanna Mancini

La debolezza della domanda internazionale e le incertezze di natura geopolitica ed economica stanno facendo sentire i propri effetti anche sul profilo creditizio delle imprese italiane che, dopo i fasti del biennio 2021-2022, dimostrano un tasso di rischiosità crescente. Lo conferma l'ultimo Osservatorio sulle imprese realizzato da Crif, che fornisce periodicamente una fotografia dei principali indicatori relativi all'andamento del credito di un campione di oltre 2,5 milioni di imprese.

Il tasso di default registrato a metà 2024 era ancora in linea con quello di fine 2023 (2,3% nella media complessiva, con le ditte individuali al 2,4%, le società di persone al 1,6% e le società di capitali al 2,5%), ma la rischiosità è destinata ad aumentare, come spiega il ceo di Crif Ratings, Luca D'Amico, in linea con il peggioramento del contesto macroeconomico. Per fine 2024 Crif prevede un tasso in aumento al 2,9% e un trend negativo in accelerazione nel 2025,

fino al 3,5% per la fine dell'anno.

«È una situazione che richiede attenzione, ma non ancora allarmante, anche perché il confronto con i tassi del 2021 e 2022 è fuorviante – spiega D'Amico –. Allora l'indice era insolitamente basso, grazie alle misure di supporto finanziario messe in campo per accelerare la ripresa delle aziende dopo la pandemia. Esaurita quella fase, siamo arrivati al momento in cui le imprese devono ripagare i propri debiti e questo coincide purtroppo con un contesto economico che non aiuta».

Né aiuta il livello dei tassi di interesse che – sebbene in progressiva riduzione – rimane comunque elevato, anche se da questo punto di vista non mancano i segnali positivi, come l'andamento del credito erogato alle imprese, che nei primi nove mesi del 2024 è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in termini di numero di finanziamenti (+0,9%), ma è invece cresciuto in termini di importi (+2,4%). Crescita ancora più marcata se si guarda alle forme di finanziamento rateali, che hanno registrato un aumento degli importi del 4,6%.

Tuttavia, anche sul fronte dei tassi di interesse non è possibile attendersi un effetto immediato nella reazione delle imprese: «La capacità di sfruttare questo momento di riduzione del costo del denaro non è identica per ogni impresa, ma dipende dalla struttura finanziaria di ciascuna – osserva D'Amico –. Una società che ha le spalle sufficientemente larghe potrà sfruttare questo momento per chiedere finanziamenti e fare investimenti, mentre chi arriva al contesto attuale con una struttura finanziaria debilitata non riuscirà a trarne vantaggio». Perciò, nel breve termine, gli effetti del calo dei tassi

rimangono ancora marginali a livello di sistema. «Siamo in un momento di transizione», ammette D'Amico, e l'evoluzione di questo scenario dipenderà molto anche da quello che accadrà nel contesto macroeconomico globale, su cui peseranno gli effetti delle politiche di Trump, oltre che gli sviluppi geopolitici.

Entrando nello specifico dei settori, l'Osservatorio Crif rileva le difficoltà che pesano su settori centrali per la manifattura italiana, il tessile e l'automotive. Quest'ultimo in particolare, come noto, sta vivendo una fase di grande sofferenza, stretto tra una domanda in forte calo e la necessità di avviare ingenti investimenti per compiere la transizione verso l'elettrico.

Per quanto riguarda altri due settori strategici per l'economia italiana, agroalimentare e turismo, Crif rileva un andamento speculare degli indicatori creditizi: nel primo caso, le aziende del food hanno un tasso di default mediamente inferiore alla media nazionale (2,7% a giugno 2024), ma il trend degli importi erogati è in calo dell'1,2%, a conferma della fragilità del comparto. Il settore del turismo, al contrario, registra ancora un tasso di default superiore alla media (3,5% a giugno 2024), ma al contempo vede aumentare del 4% gli importi erogati nei primi nove mesi dello scorso anno alle società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

